

Clamorosa reticenza dell'ex bandito «pentito» nell'aula del «7 aprile»

# Show di Casirati: «Confermo tutti i verbali, e non se ne parli più»

Interrogato sulla tragedia del sequestro Saronio, non ha fatto capire qual è la sua verità - «Non so che cosa abbia combinato Fioroni, se abbia fregato me o gli autonomi» - Molti «non ricordo»

ROMA — «Se ho detto quelle cose, vuol dire che ricordavo così... Insomma, presidente, lo ripeto che confermo tutti i verbali e non se ne parla più». Così Casirati, in più confusione... Continuando a scambiarle l'aula della corte d'assise per un'osteria, il ruidoso ma astuto Casirati le ha esercitato tutta la sua arte di dire e non dire, ammettere e poi correggere, far intendere ma senza sbilanciarsi troppo. «Pentito» in istruttoria, distratto e smemorato al processo. E con la più sfrontata naturalezza pretende che i giudici si accontentino delle sue mezze frasi e delle sue «deduzioni» per giudicare imputati che rischiano l'ergastolo.

Al centro dell'udienza (cominciata sul serio soltanto nel pomeriggio, perché nessuno s'era ricordato che per interrogare Casirati era necessaria la presenza di un suo difensore) c'è stata di nuovo la tragedia del giovane Carlo Saronio, l'autonomo rapito — secondo l'accusa — dai suoi stessi compagni e dalla sua stessa famiglia, ucciso di colpo da una dose letale di narcotico. Due ore di interrogatorio non sono bastate per capire qual è la verità dell'ex bandito «pentito»: Saronio fu rapito «in proprio» dallo stesso Casirati e da Fioroni, all'insaputa del gruppo «Negri» (tesi della difesa)? Oppure il giovane ingegnere cadde in una trappola tesagli da una parte della sua organizzazione, decisa a tutto pur di raccogliere soldi per la lotta armata (tesi dell'accusa)?

Il dubbio, nel pentolone del processo 7 aprile, non è di

scarso rilievo: posto che gli autonomi «erano messi d'accordo con la malavita per organizzare azioni di «autofinanziamento» (sequestri compresi) con divisione degli «utili al 50 per cento, si tratta di stabilire che ruolo hanno avuto quegli imputati che sono stati chiamati a rispondere anche della tragedia Saronio.

PRESIDENTE — «Come avviene il sequestro, ci racconti».

CASIRATI — «...Avviene, avviene il sequestro (alzata di spalle).

PRESIDENTE — «Sì, ma come?».

CASIRATI — «Sta scritto negli atti...».

PRESIDENTE — «Vogliamo sentirlo da lei».

CASIRATI — «Vi racconto la dinamica del fatto... Ecco, Fioroni ci disse (a lui e al suo gruppo della mala, ndr) che quella sera c'era una riunione con Saronio. Ci appostammo. Quando uscì gli mostrammo un tesserino falso dei carabinieri e lo caricammo su un'auto...».

CASIRATI — «Chi c'era con Saronio?».

CASIRATI — «Saronio aveva sotto braccio Bianca Radino e Silvana Marelli».

PRESIDENTE — «Ne è sicuro?».

CASIRATI — «Sicurissimo... Sia la Marelli (imputata) che la Radino (testimone) avevano incluso di aver assistito al rapimento del giovane. Casirati continua a raccontare che il postaggio fu portato in casa di Saronio, San Giovanni, da dove avrebbero dovuto trasferirlo a Padova, in un magazzino

che era a disposizione di Temi, Monferdin e Baletta (ma Casirati non pronuncia questi nomi). Saronio muore subito, lo mettono in un sacco e vanno a nascondere il cadavere.

PRESIDENTE — «Quando ha rivisto Fioroni?».

CASIRATI — «Dopo due o tre giorni».

PRESIDENTE — «Che cosa gli disse Fioroni?».

CASIRATI — «Che era andato tutto bene e che stavamo trattando con la famiglia. Non gli dissi nulla della disgrazia...».

PRESIDENTE — «Ma Fioroni sapeva che il postaggio era combinato a Padova, non le fece domande? Davvero non gli disse che era morto?».

CASIRATI — «Io gli ho detto che Saronio era vivo, ma che non stava da nessuna parte...» (moti nell'aula).

PRESIDENTE — «Ma allora Fioroni aveva capito che Saronio era morto?».

CASIRATI — «... (lungo silenzio)... Le duongo le trappa lei. Non so che cosa abbia combinato Fioroni, se abbia fregato me, loro (gli autonomi, ndr) o tutti quanti. Il «pentito» Fioroni, per la cronaca, ha sempre detto di aver appreso della morte di Saronio dopo l'arresto...».

PRESIDENTE — «Lei ha dichiarato in istruttoria che era stata fatta una riunione con Monferdin per stabilire il luogo dove nascondere l'ostaggio. Conferma che c'era Monferdin?».

CASIRATI — «Ci sarà stato anche lui...».

PRESIDENTE — «Che vuol dire ci sarà stato?».



ROMA — Carlo Casirati durante la sua deposizione

CASIRATI — «Non ricordo, se c'è scritto così nel verbale...».

PRESIDENTE — «Silvana Marelli sapeva tutto?».

CASIRATI — «Guardi cosa c'è scritto negli atti...».

COSÌ PER DUE ORE, Casirati, tra l'altro, ha detto di «non ricordare» chi avrebbe dov-

to prendere in consegna l'ostaggio a Padova, e neppure con chi (oltre che con Fioroni) aveva discusso la decisione di rapire Saronio.

Si riprenderà stamattina, e non sarà un'udienza tranquilla.

Sergio Criscuoli

Sfiducia al gruppo dirigente

# RAI-TV, la crisi investe anche il sindacato dei giornalisti

Assemblea nazionale a Roma - Passa la richiesta di un congresso di rifondazione

ROMA — Il malessere del sindacato RAI è esplosivo ieri mattina durante la seconda giornata dell'assemblea nazionale straordinaria promossa dal coordinamento (così si chiama la struttura) di giornalisti e giornalisti dirigenti del sindacato aziendale, composta di 24 giornalisti. Con 85 voti a favore, 42 contrari e 8 astenuti è stata votata una mozione che proponeva di trasformare l'assemblea straordinaria in assemblea costituente per definire nuove strutture e nuove strategie del sindacato. Il voto è stato preceduto da un momento di tensione tra i giornalisti, con l'abbandono di alcuni settori del PSI.

Ma il malumore e il disagio dei giornalisti RAI erano da tempo visibili e crescenti, ed era inevitabile che si riversassero anche su una dirigenza sindacale alla quale si addeba — questa l'imputazione principale — d'aver praticato l'ordinaria amministrazione mentre la RAI viveva una crisi pericolosa e straordinaria.

L'andamento dell'assemblea di ieri — che entro oggi dovrà definire i modi in cui giungere al congresso — riproponeva il problema di una grande assemblea di Roma — e riproponeva il dibattito tra i delegati. Per qualche momento è stata ventilata l'ipotesi di evitare le dimissioni e, quindi, aggirare il voto della mattinata con un referendum sul futuro del sindacato. Ma questa ipotesi è stata scartata perché i problemi scoppiali erano troppo grossi per affidarsi a espedienti burocratici.

La mozione era stata presentata da Empedocle Maffei (GR1) e sostenuta da altri 57 delegati. Al voto si è giunti più o meno quando nel salone sopraggiungeva Bubbico, responsabile della DC per i problemi dell'informazione. Bubbico è stato a-

scoltato rivolgere giudizi molto duri nei confronti dei giornalisti di area per essere divisi nel voto, per essere andati in minoranza; leggendo forse, nell'atteggiamento della parte socialista anche l'intenzione di colpire la DC che sulle questioni RAI sta seguendo una linea di collisione almeno con alcuni settori del PSI.

Ma il malumore e il disagio dei giornalisti RAI erano da tempo visibili e crescenti, ed era inevitabile che si riversassero anche su una dirigenza sindacale alla quale si addeba — questa l'imputazione principale — d'aver praticato l'ordinaria amministrazione mentre la RAI viveva una crisi pericolosa e straordinaria.

L'andamento dell'assemblea di ieri — che entro oggi dovrà definire i modi in cui giungere al congresso — riproponeva il problema di una grande assemblea di Roma — e riproponeva il dibattito tra i delegati. Per qualche momento è stata ventilata l'ipotesi di evitare le dimissioni e, quindi, aggirare il voto della mattinata con un referendum sul futuro del sindacato. Ma questa ipotesi è stata scartata perché i problemi scoppiali erano troppo grossi per affidarsi a espedienti burocratici.

La mozione era stata presentata da Empedocle Maffei (GR1) e sostenuta da altri 57 delegati. Al voto si è giunti più o meno quando nel salone sopraggiungeva Bubbico, responsabile della DC per i problemi dell'informazione. Bubbico è stato a-

# Jeannette Rothschild e l'amica ancora in vita? Resti riesumati

ROMA — La baronessa inglese Jeannette May De Rothschild e l'amica italiana Gabriella Guerin potrebbero essere ancora vive: la clamorosa notizia appare in un servizio della «Domenica del Corriere». Il giudice di Camerino, dott. Alessandro Jacoboni, ha ordinato la riesumazione dei resti ossei della Guerin (quelli di Jeannette sono stati cremati) incaricando gli esperti dell'Istituto di medicina legale di Roma d'identificarli e di accertare quanto tempo siano rimasti esposti agli agenti atmosferici. La nuova inchiesta sta portando alla luce retroscena sconcertanti. «A monte della scomparsa della Rothschild e della Guerin — si legge sulla «Domenica del Corriere» — emerge un colossale traffico abbinato di oggetti di alto antiquariato e di materiale bellico, al quale non sono estranei i servizi segreti di vari Paesi occidentali».

# Camera: approvata la legge per le zone terremotate

ROMA — Definitiva sanzione della Camera al disegno di legge di conversione del decreto per Pozzuoli e le zone terremotate del 1980. Provvedimento che, già esaminato e modificato dalla Camera, era stato ulteriormente integrato al Senato con l'inserimento di finanziamenti a misure di intervento a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna, in particolare Parma, colpita dal terremoto di novembre, del Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia danneggiata da calamità naturali. Per le zone escluse dal decreto (soprattutto la Val d'Ossola, la Toscana e la Calabria) e per altre minori, il ministro Scotti ha assicurato che il governo provvederà con i mezzi della protezione civile.

# La «Gazzetta del Popolo» sospende le pubblicazioni dal 31 dicembre

TORINO — Sospensione «tecnica» delle pubblicazioni a partire dal 31 dicembre per la «Gazzetta del Popolo», il quotidiano torinese ritornato in edicola nel settembre 1982 dopo una lunga assenza. La decisione sarebbe stata annunciata ieri mattina dalla proprietà (gli azionisti Saprotti, editore di «L'Unità», e Rubatto, candidato al Parlamento alle scorse elezioni per il PSDI), nel corso di un incontro alla Regione Piemonte, che a suo tempo fece da garante per consentire la riapertura del giornale.

# Nuovo ordine di cattura (Cineriz) per Tassan Din

ROMA — Un ordine di cattura, per violazione delle leggi valutarie, è stato emesso dal pubblico ministero Giancarlo Armati contro Bruno Tassan Din, già in carcere per altre vicende giudiziarie che lo coinvolgono. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge la Cineriz e la Rizzoli Film per lo sfruttamento all'estero del film «Atrimenti ci arrabbiamo».

# Nuova scossa di terremoto a Pozzuoli (6° grado Mercalli)

NAPOLI — Una scossa di terremoto del 6° grado Mercalli è stata avvertita poco dopo le 21,20 a Napoli e nella zona flegrea. A Pozzuoli, molte persone sono scese in strada. Alcuni massi staccatisi dalla collina hanno bloccato la ferrovia secondaria Cumana.

# È morto il padre di Gianni Cerasuolo

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno Gianni Cerasuolo, redattore sportivo dell'«Unità»: dopo lunga malattia si è spento ieri il padre Elio. A Gianni Cerasuolo e alla sua famiglia le fraterne condoglianze della direzione e di tutta la redazione del nostro giornale.

# Il partito

## Rinvia conferenza stampa terremoto

La conferenza stampa in merito alla posizione comunista sulla legge per il terremoto e la ricostruzione delle zone terremotate prevista per giovedì 22 dicembre alle ore 11, è stata rinviata a data da destinarsi.

## Mario Casale, nuovo segretario PCI in Marsica

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione marsicana del PCI hanno eletto il compagno Mario Casale, già segretario della Camera del lavoro territoriale, a nuovo segretario della Federazione in sostituzione del compagno Giovanni Santilli, chiamato dal Partito ad altro importante incarico di lavoro nell'ambito del Comitato regionale. Il Comitato federale ha espresso al compagno Santilli un ringraziamento per la preziosa opera svolta in 8 anni alla guida della Federazione marsicana; ha rivolto inoltre un ringraziamento al compagno Pasquale D'Albergo, che lascia la Marsica per continuare la sua funzione di dirigente politico in altra realtà dell'Abruzzo.

## G. Nobilucci, nuovo segretario PCI di Vercelli

VERCELLI — Il compagno Guido Nobilucci è il nuovo segretario della Federazione comunista di Vercelli. Prende il posto di Pier Mario Bazzocco che assumerà un nuovo incarico di direzione presso la segreteria regionale piemontese del PCI. Guido Nobilucci prima dell'elezione ricopriva l'incarico di capogruppo al Comune di Vercelli ed era responsabile dell'organizzazione di partito della città.

## Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi 21 dicembre alle ore 18.

Duro giudizio dei sindacati sulle misure che dovrebbe varare oggi il Consiglio dei ministri

# Casa, il governo raccoglie tanti altri no

**Confronto tra forze politiche e sociali al convegno dell'INU a Roma sul regime dei suoli**  
**L'opposizione del PCI e degli urbanisti**  
**Giudizi di Lama e Benvenuto**  
**Critiche del PLI sugli espropri**

ROMA — Oggi il Consiglio dei ministri, che è slittato dalle 10 alle 17,30, dovrebbe discutere alcuni provvedimenti sulla casa. L'istituto INU è incerto per le divisioni nella maggioranza su alcuni punti. Intanto, mentre il governo si appresta a varare una legge stralciò sui suoli che, agganciandosi alla legge di Napoli, vecchia di un secolo, costituisce una vera e propria svolta reazionaria in questo campo decisivo della vita civile, da Villa Lubin (sede del CNEL, dove si è svolto il convegno dell'INU sul regime dei suoli) un appello con contenuti opposti è stato lanciato dagli operatori culturali e tecnici del territorio racolti nell'INU, dalla Federazione sindacale unitaria e dal PCI. Benvenuto, che ha parlato a nome della CGIL, CISL, UIL, ha sollecitato una larga mobilitazione contro i provvedimenti del governo. «Il nodo è di stabilire se l'interesse privato debba prevalere su quello pubblico. La logica che informa i provvedimenti sulla casa (equo canone, regime dei suoli e vendita del patrimonio pubblico) non è certamente ispirata a scelte di segno opposto. I provvedimenti avranno pesanti ripercussioni a carico della collettività».

La legge che regolava i suoli e che fu definita nel 1977 è stata distrutta, pezzo a pezzo, dalle sentenze della

Corte costituzionale che hanno fatto valere i diritti della rendita, non solo, su quelli di una società democratica avanzata, ma perfino su quello del profitto. Si è così determinata una situazione assurda, perché l'Italia è il solo paese d'Europa privo di una legge, perché i Comuni si trovano nell'impossibilità di costituire demani di aree e rischiano di dover pagare gravissimi oneri aggiuntivi per gli espropri degli ultimi quattro anni.

I governi del pentapartito sono stati incapaci di varare una nuova legge dei suoli, né sembrano in grado, di fronte alle contraddizioni nella maggioranza, di farlo neppure in questo momento. «L'attuale direzione di questa legislatura è nata sotto l'idea assurda sostenuta da Nicolazzi e che oggi sembra destinata ad essere sposata dai partiti della maggioranza, di limitarsi ad una legge stralciò relativa solo al prezzo degli espropri. Se questo disegno andasse in porto, non solo l'urbanistica e il governo del territorio, ma l'assetto civile della società italiana ne riceverebbe un durissimo colpo. Questa è stata la denuncia nel convegno dell'INU fatta concordemente dai relatori (Salzano, Capos Venuti, Mascino, Cabianca e Scano), dal sen. Libertini che rappresentava la direzione del PCI e dalle Confederazioni sindacali per le quali ha parlato Benvenuto.

Lama, in un messaggio, ha ribadito l'impegno della Federazione unitaria per una moderna legge dei suoli. L'assenza di chiare proposte governative, peraltro annunciate, suggerisce di continuare il dibattito non appena si conoscerà il disegno del governo. La riforma urbanistica — secondo Lama — pur con i suoi limiti, connobbe a suo tempo un grande impegno del sindacato, impegno che non possiamo non confermare con accresciuta convinzione. Secondo le Confederazioni le proposte del governo sono incompatibili con la trattativa sul costo del lavoro e vanno invitate società, cattolici democratici e laici progressisti ad avere il coraggio delle proprie opinioni e a dissociarsi dalla linea reazionaria che li tiene ingabbiati nella maggioranza.

Il convegno ha passato al vaglio le proposte di legge finora presentate in materia di suoli ed ha deciso in particolare la nuova proposta dell'INU che risponde alla sfida lanciata dalla Corte, riaffermando in termini nuovi la separazione tra diritto di e-

dificare e diritto di proprietà e individuando un meccanismo degli espropri giusto e moderno. Il preludio a una legge di parte socialista. «Premesso che la RAI — per produrre decisioni strategiche che riguardano il suo stesso destino — deve avere subito un nuovo consiglio, la commissione di vigilanza potrebbe — contestualmente alla nomina del consiglio — varare due documenti programmatici: uno tendente a riequilibrare il rapporto tra funzioni di governo del consiglio e la responsabilità di gestione dell'azienda, da affidare — quest'ultima — a un esecutivo composto di dirigenti dell'altro, teso a indicare i punti essenziali di una legge di sistema per la RAI e le tv private. Autonomia e produzione aggiunge Veltroni — sono le sfide da vincere per rilanciare l'intero settore radiotelevisivo. E le buone dichiarazioni di i-potesi dovrebbero misurarsi subito su alcune questioni-chiave per la RAI: 1) nomine aziendali sottratte alla lotizzazione; 2) assunzioni affidate esclusivamente a selezioni e concorsi pubblici».

Ha detto Walter Veltroni (PCI) riferendosi anche a talune proposte di parte socialista. «Premesso che la RAI — per produrre decisioni strategiche che riguardano il suo stesso destino — deve avere subito un nuovo consiglio, la commissione di vigilanza potrebbe — contestualmente alla nomina del consiglio — varare due documenti programmatici: uno tendente a riequilibrare il rapporto tra funzioni di governo del consiglio e la responsabilità di gestione dell'azienda, da affidare — quest'ultima — a un esecutivo composto di dirigenti dell'altro, teso a indicare i punti essenziali di una legge di sistema per la RAI e le tv private. Autonomia e produzione aggiunge Veltroni — sono le sfide da vincere per rilanciare l'intero settore radiotelevisivo. E le buone dichiarazioni di i-potesi dovrebbero misurarsi subito su alcune questioni-chiave per la RAI: 1) nomine aziendali sottratte alla lotizzazione; 2) assunzioni affidate esclusivamente a selezioni e concorsi pubblici».

Claudio Notari

L'ascolto delle bobine al processo per l'assassinio Chinnici

# I tanti nomi del libanese e altri «piccoli misteri»

Dal nostro inviato  
CALTANISSETTA — Al processo Chinnici è stato il giorno «giallo» piccoli (e non piccoli) misteri che hanno animato lo stanco, burocratico rito dell'ascolto in aula (e della trascrizione) di un centinaio di bobine e di intercettazioni telefoniche.

L'UOMO DEI TANTI NOMI — Il primo giallo non è proprio inedito, essendo contenuto già nelle carte processuali: il 31 luglio, l'agente di servizio al tavolo n. 9 nella sala intercettazioni telefoniche della Pretura di Palermo, registra una strana conversazione dell'imputato Enzo Rabito. È un susseguirsi di convenevoli che non sembrano importanti, ma il poliziotto si preoccupa di annotare: «Enzo lo chiama Franco». È una stranezza: è uno dei «gialli» del caso Chinnici. L'uomo che parla con Rabito, infatti, è Bou Chebell Ghassan, il libanese infiltrato e doppiogiochista. Questi, nel giro dei mafiosi e dei malviventi si fa chiamare Jean Piere. Come mai, allora, Rabito quel gio-

no lo chiama «Franco»? «Franco» non è il nome di codice che Chebell usa, invece, con la polizia? E come ha fatto, il suo interlocutore, a saperlo?

CHI SPIA LA SPIA? — Al procuratore Patané, nell'interrogatorio del 9 settembre, dedicato quasi per intero ai vari nomi di copertura dell'infiltrato, Chebell dichiarò: «Il nome di Franco mi fu consigliato dalla polizia per usarlo nei rapporti col dr. De Luca, su indicazione del dr. La Corte. Senonché, una volta sentito il mio informatore Franco Rabito. E ciò mi ha insospedito perché importava una certa fuga di notizie». Che la «talpa» mafiosa, la cui presenza in Questura, per tante volte, è stata segnalata da Chebell, avesse scoperto il gioco?

SOLITI IGNOTI IN TRIBUNALE — I soli brividi, per adesso, riguardano particolari di contorno. Dopo la segnalazione della presenza dell'auto dei latitanti Greco e Caltanissetta, giro di vite nei servizi di sicurezza. Con tutto ciò, qual-

cuno — secondo una voce incontrollabile — avrebbe forzato la saracinesca del garage dove vengono custodite, di notte, le auto blindate destinate ai giudici. La spiegazione ufficiale pare tranquillizzante: «Uno degli autisti ha rotto la chiave nella serratura, per cui la si è dovuta cambiare». E Procura tuttavia, riserbò ed imbarazzo: che qualcuno abbia invece tentato un raid? IL FANTASMA DELL'AVVOCATO VOCATO — Prima di far ingresso in aula, tutti passano davanti al metal-detector e presentano i passaporti, documenti che vengono fotografati e controllati dal «servizio» del ministero degli Interni. Un tesserino d'avvocato ha fatto andare il sistema — apparentemente efficace — in tilt. Lo ha esibito il sedicente «Mario Pentinelli», procuratore legale a Messina. Controlli immediati: nella cassetta dello stretto non esiste nessun avvocato con questo nome. Chi era il misterioso visitatore?

Vincenzo Vesile

L'inchiesta sull'assegnazione di alcune aree di edilizia

# Il sindaco di Modena: «Non abbiamo nulla da temere»

Dalla nostra redazione  
MODENA — Abbiamo agito nel pieno rispetto della legge, delle deliberazioni del consiglio comunale e non abbiamo quindi nulla da temere da una indagine della magistratura. Mario Del Monte, sindaco di Modena, è assolutamente tranquillo. Ieri mattina i giornali locali e anche alcuni quotidiani nazionali hanno diffuso la notizia che sarebbero partite tre comunicazioni giudiziarie, indirizzate a due assessori e a un tecnico comunale, nelle quali si ipotizzerebbe il reato di interesse privato in atti di ufficio. Il condizionale è d'obbligo perché, come ha detto lo stesso Del Monte ieri nel corso di una conferenza stampa, «fino a questo momento non è giunta alcuna delle comunicazioni di cui si parla e ciò che sappiamo lo abbiamo appreso dai giornali».

«L'interesse privato che verrebbe contestato ai due amministratori — dovrebbe trattarsi dei compagni Maurizio Bonciani, attualmente assessore all'Urbanistica e fino a un anno e

mezzo fa assessore alla casa, e del suo successore Giancarlo Benatti e il tecnico comunale — si parla dell'architetto Ezio Righi, già responsabile del settore casa del Comune — sarebbe riferito non già a questioni di «tagenti» (viene in sostanza escluso un interesse di tipo materiale), ma a un non meglio precisato interesse ideologico. L'amministrazione comunale avrebbe favorito nell'assegnazione di alcune aree di edilizia economica e popolare (nel cosiddetto «3° comprensorio PEP», di cui è in fase di realizzazione il 2° astico per complessivi 1.607 alloggi) alcune cooperative di abitazione a scapito di imprese di costruzione private. L'inchiesta della magistratura sarebbe partita da un esposto presentato mesi or sono da una ditta modenese, la «TRIEDII Srl», la quale lamentava di essere stata esclusa dalle assegnazioni pur presentando i requisiti richiesti.

La prima precisazione che gli amministratori e i tecnici comunali hanno tenuto a fare riguarda i diversi criteri che attendono all'assegnazione delle aree per la costruzione in «drit-

to di superficie» di alloggi di edilizia economica e popolare a prezzi convenzionati, rispetto a qualsiasi altro apparato di opera pubblica. La legge «66» del '71 indica infatti che il Comune deve assegnare tali aree prioritariamente agli enti pubblici (gli IACP) e alle cooperative aggruppate Veltroni — sono le sfide da vincere per rilanciare l'intero settore radiotelevisivo. E le buone dichiarazioni di i-potesi dovrebbero misurarsi subito su alcune questioni-chiave per la RAI: 1) nomine aziendali sottratte alla lotizzazione; 2) assunzioni affidate esclusivamente a selezioni e concorsi pubblici».

**Stendhal**  
**Storia della pittura in Italia**

prefazione di Giulio Carlo Argan

Un geniale scrittore agli esordi davanti ai maestri dell'arte italiana.

«Grandi Opere»  
Lire 35.000

---

**Marcel Jean**  
**Autobiografia del surrealismo**

Genesi, fioritura, fortuna di un movimento che ha attraversato il nostro secolo. Da Rimbaud, Apollinaire, De Chirico al maggio '68, autori e testi raccontano se stessi.

«Albatros»  
Lire 30.000

**Editori Riuniti**